

Largo al pardo Copertina di EXTRA, allegato domani al Corriere del Ticino, dedicata al musicista italiano **Enrico Ruggeri** che si esibirà dal vivo a Riva San Vitale nella serata di venerdì 5 agosto. Oltre all'intervista che ci ha concesso il rocker milanese, ampio spazio alla 69. edizione del **Festival del film Locarno** che fino al 13 agosto porterà sulle rive del Verbano le atmosfere e la magia del meglio della settimana arte, tra grandi proiezioni e ospiti internazionali.

DOMANI SU
EXTRA

CULTURA

Architettura

La trasformazione di una chiesa in galleria

Storie di riuso e di riconversione degli edifici religiosi svizzeri che perdono fedeli

EMMA FIORE

■ Quanti di voi passano regolarmente o, sono passati di recente, nella Galleria Benedettini a Bellinzona, sapendo che un tempo qui sorgeva una chiesa? Simona Martinoli, storica dell'arte e responsabile dell'Ufficio della Svizzera italiana della Società di storia dell'arte in Svizzera, conosce bene le vicissitudini della «Chiesa di Santa Maria dello Spasimo» e delle varie trasformazioni a cui è stata sottoposta nel tempo. Ne ha parlato all'interno del primo numero del 2016 della rivista «Arte + Architettura in Svizzera» dedicato alle chiese adibite a nuova destinazione. Un argomento, come ci dice la stessa storica, molto attuale nel resto della Svizzera dove la riconversione delle chiese, in particolare protestanti, è un fenomeno molto diffuso «nella seconda metà del Novecento c'era l'idea di costruire una chiesa per ogni quartiere, dunque ne sono state costruite molte, che al momento delle fusioni, vuoi per problemi finanziari, vuoi per mancanza di fedeli ad un certo punto costituivano un esubero». Così diverse chiese hanno subito trasformazioni nella struttura e della destinazione d'uso, diventando uno spazio abitativo per i profughi, come nel caso della Chiesa Rosenberg a Winterthur, o spazi polivalenti come la Parrocchia di S. Giuseppe a Lucerna. Ma mentre in questi casi si tratta di trasformazioni contemporanee, per la Galleria Benedettini si tratta di una riconversione storica che, come ci racconta Simona Martinoli, rappresenta un unicum nel panorama architettonico urbano «qui si tratta della trasformazione di una chiesa risalente all'Ottocento che rappresenta un raro caso di riuso storico. Poi è particolare nella tipologia, infatti, ricercando interventi analoghi nella grandi città non ho trovato esperienze architettoniche di questo tipo, per cui da una chiesa è stata ricavata una galleria, un passaggio pedonale». In realtà, seguendo la storia, si scopre che, come tanti altri conventi, la residenza benedettina fu requisita dallo



BELLINZONA La Galleria Benedettini come è oggi e come era in passato.



Ricordo di Bellinzona.

(Foto © Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte GSK, Bern)

Stato del Canton Ticino nel 1852 mentre la Chiesa fu sgomberata nel 1874 per essere adibita a deposito per l'arsenale e l'artiglieria. È qui, ci dice Simona Martinoli, che entra in scena l'ingegnere Fulgenzio Bonzanigo «fu sua l'idea di ricavare una galleria pedonale da una chiesa sconosciuta. Fu sua l'idea di collegare questo nuovo asse, dunque viale Stazione con la vecchia via Codeborgo, via storica della città». Un intervento che, in diversi fasi temporali, ha significato la demolizione

della facciata, dell'abside come del campanile ma che va letto nell'ottica di un complessivo sviluppo urbano che stava interessando tutta la città ed in particolare una zona ad alta densità commerciale come questa. Tornando alla questione generale del riuso delle chiese è interessante quanto afferma Michael Leuenberger, direttore della rivista «Arte + Architettura in Svizzera» e cioè che si tratta di un fenomeno che «nel nostro paese è iniziato una decina di anni fa, mentre in altri paesi

europei, tra i quali i Paesi Bassi e la Germania, il confronto con tale problematica perdura da oltre 30 anni». Ci rivela però anche che la riconversione e la ridestituzione degli edifici religiosi non è figlia del nostro tempo ma è un fenomeno esistente sin dall'inizio della storia della Chiesa. E se in passato ad utilizzare chiese e conventi sconsacrati fu soprattutto lo Stato «oggi sono le istituzioni pubbliche e talora anche i privati a partecipare alla loro riconversione».

Certo, nel processo di trasformazione che va ad interessare tanto l'architettura degli edifici, quanto la loro funzione e dimensione sacrale, bisogna tenere conto dall'inizio delle conseguenze che tale cambiamento comporta all'interno della comunità e del contesto sociale nel quale la chiesa è collocata. Anche se alcuni esponenti religiosi sono convinti che un edificio di culto, seppur modificato nella struttura, rimane comunque tale, integro nella sua testimonianza religiosa.

L'ANTRO DI SCURO MOLTAMORTE

NON ROVINARE TUTTO, DOPO AVER LETTO

(Foto © Beatrice Fornara)



Per gli schifosi peli della mia barbaccia, siamo arrivati all'ultima puntata! Un po' mi dispiace, ma sono sicuro che da qualche parte ci incontreremo (nel caso, non spaventatevi: sembro cattivo, ma lo sono solo un pochino). Mi piacerebbe sapere che queste otto puntate vi hanno lasciato qualcosa; che i miei otto suggerimenti per allevare giovani lettori si traducono in uno sforzo concreto, anche piccolo: più tempo a far fruscicare pagine di carta e meno tempo a peccettare sui tablet (avete letto bene, «peccettare»: è un neologismo che mi ha regalato una bimba, perfetto per rendere il rumore e l'ottusità del gesto di colpire con i polpastrelli uno schermo digitale). Ma non posso salutarvi senza un ultimo, importantissimo suggerimento: non rovinare tutto, dopo aver letto. Già, perché è anche troppo facile mandare tutto in fumo con una scelta sbagliata.

Prima possibilità: non fare niente di niente. Se preferite, non fare un bel tubo! Perché? Ma per un motivo molto semplice: far passare l'idea che la lettura può anche essere totalmente gratuita. Un (bel) regalo che offrite ai giovani lettori senza chiedere nulla in cambio (solo un po' della loro attenzione). Ma ci pensate? Se i «Promessi sposi» fossero letti a scuola solo per il piacere di farlo e non per sostenere interrogazioni, forse avremmo un bel nugolo di lettori appassionati in più. Dunque, contro le attese, le abitudini, le routine, qualche volta bisogna avere il coraggio di regalare letture, senza tornarci più sopra. Diventare «donatori di storie». Seconda possibilità: discutere della storia letta. Ci sono storie che, per essere capite vanno discusse, meglio se tutti insieme, al nobile scopo di costruirne insieme un significato condiviso.

Così ci insegna lo studioso e scrittore inglese Aidan Chambers, ideatore di un approccio rivoluzionario per discutere dei libri, perché calibrato non su chi fa le domande, ma su chi deve rispondere. Per saperne di più, leggetevi uno dei suoi saggi più celebri: «Il piacere di leggere e come non ucciderlo» (Sonda, 2011). Capirete che un approccio di questo tipo vi consentirà anche di approfondire quegli aspetti che di solito distruggono il piacere per le storie, perché associati inevitabilmente al dovere scolastico, come l'analisi linguistica o grammaticale. Terza possibilità: giocare con il libro. Come? Sbizzarritevi! Qualche idea tratta da un manuale utilissimo («1001 attività per raccontare esplorare giocare con i libri» di Philippe Brasseur, Lapis, 2015): trasformare la storia (riscriverla, o farne un copione teatrale); creare un gioco a quiz sul li-

bro, o altri giochi enigmistici (cruiverba, rebus); promuovere il club di lettura: i bambini si ritrovano (da soli) in una specie di caffè letterario (o trasmissione radio o tv) per parlare delle loro letture; ideare dei manifesti per reclamizzare il libro preferito; rimettere in ordine i pezzi della storia con le immagini o i testi; invitare l'autore del libro in classe; raccogliere le parole speciali del libro in barattoli o scrigni. Per finire, un bel riepilogo. Chiamatelo l'ottalogo di Scuro Moltamorte per catturare giovani lettori, se vi va: 1) sorprenderli; 2) trovare il posto giusto per leggere; 3) trasformare la lettura in un rito; 4) dare voce alle storie; 5) animare la lettura con tante voci; 6) riscoprire l'albo illustrato; 7) scegliere storie divergenti e di qualità; 8) non rovinare tutto dopo aver letto. Per gli schifosi peli della mia barbaccia, questo è tutto! E vi pare poco?